

Cairo e la sanità territoriale

«Ecco come cambiano i servizi»

Audizione di Corti, neodirettore del distretto Asl, davanti al consiglio comunale
«Non bisogna andare nell'ospedale più vicino, ma in quello più attrezzato»

Luisa Barberis / CAIRO

«Sono pronto ad andare nei Comuni per spiegare ai cittadini come cambia la sanità valbormidese e che qui bisogna puntare sull'ospedale di comunità e servizi territoriali, non su un pronto soccorso che a monte deve avere un ospedale attrezzato. Questo modello oggi è inattuabile: mancano medici e infermieri».

Luca Corti, il nuovo direttore del distretto socio-sanitario valbormidese (è anche presidente dell'Ordine dei medici di Savona) ha risposto con franchezza, ma anche gelando le aspettative, alla raffica di domande che gli amministratori caresi hanno avanzato ieri, durante il consiglio comunale monotematico sulla sanità. Una seduta chiesta dal gruppo di opposizione "Cairo in Comune" e che si è tradotta in due ore di domande e risposte per fugare dubbi, affrontare problemi e avanzare richie-



L'audizione di Corti, direttore del distretto ieri in consiglio comunale a Cairo

FOTO BARBERIS

ste. Ora il confronto si sposta sul territorio. Corti ha già calendarizzato appuntamenti con i medici di famiglia, da gennaio incontrerà i sindaci nei vari comuni. Si è messo a disposizione per parlare agli abitanti e intende confrontar-

si con le pubbliche assistenze. L'attenzione generale è focalizzata sul Punto di primo intervento, che i valbormidesi vorrebbero potenziare subito con un orario di 24 ore (oggi è attivo h12, dalle 8 alle 20) per arrivare poi a un vero pronto

soccorso. «Da anni combattiamo una guerra senza risposte: quale futuro per il nostro Ppi che la Regione vorrebbe declassare ad ambulatorio per i codici bianchi?», ha incalzato la capogruppo di "Cairo in Comune" Giorgia Ferrari, ricor-

dando che di recente è stato gestito anche un codice rosso. Fulvio Briano, leader di Più Cairo, ha aggiunto: «Ritengo che la rete dell'emergenza sia in sicurezza per tutta la valle e in tutte le stagioni?». «In Valbormida c'è la neve e problemi viari, ma la rete dell'emergenza è ben strutturata – ha chiarito Corti -: c'è un Ppi, piazzole per il volo notturno dell'elisoccorso quasi in ogni paese, il 118. Abbiamo chiesto l'attivazione dell'ambulanza India con un infermiere specializzato a bordo. Il futuro del Ppi dipende dal piano sanitario che la Regione sta scrivendo, ma deve essere chiaro che portare un paziente in un ospedale più piccolo vuol dire discriminarlo, togliere possibilità. Il peccato originale è stato commesso anni fa: quando sono nati Ppi, e hanno sostituito il pronto soccorso, non è stato spiegato alla popolazione cosa fossero e che, per esempio con un dolore toracico, non si va lì. La legge dice di trasferire i pazienti negli ospedali più attrezzati per la patologia. Oggi è inutile prendersela con la Regione, con l'Asl, chiedere servizi che non possono arrivare perché non ci sono i medici. Bisogna semmai spiegare alla gente che non bisogna andare nell'ospedale più vicino, ma in quello più attrezzato. Altrimenti si perde tempo. In Valbormida ha senso puntare sulle case di comunità, creare servizi territoriali comodi alle persone e poi trasferirli in un ospedale più specializzato in caso di necessità». —